



Nelle lettere dal fronte la gloria di giorni atroci

Testimonianze dei soldati: paura, patriottismo, rassegnazione
Il racconto di una generazione che ha perduto la sua giovinezza

Queste lettere sono tratte dal numero speciale della rivista *Prima persona* (Anno XVI - n. 28, settembre 2014, pp.120) e conservate presso l'Archivio Diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano (Arezzo) www.archiviodiari.org, che ha contribuito in maniera determinante a conservare la memoria della Grande Guerra in Italia, raccogliendo, catalogando e offrendo in consultazione al pubblico centinaia di testimonianze autobiografiche inedite di soldati e civili che hanno vissuto, sofferto e raccontato quel che è accaduto tra il 24 maggio del 1915 e il 4 novembre del 1918 (quattrocento unità archivistiche, per un totale di circa 48 mila documenti).

Addio

Giuseppe Manetti ha 32 anni quando viene richiamato; per sedici mesi, dal 1917 al 1918, affida a due quaderni le sue paure, la sua ostilità verso la guerra e la nostalgia per la moglie e la figlia che non ha visto nascere.

“Mia cara moglie, quando ti giungerà questo libriccino, io sarò belle estinto io capisco quale effetto ti farà ma io è pensato di far così in modo che tu non stia qualche mese senza sapere ciò che mi è accaduto, se tu credi di rimarirti per me non trovo cosa in contrario però, una raccomandazione ti faccio quella di tenere di conto della nostra piccina che è amato teneramente e di trovare un uomo che sappia amarti come ti è amato io [...]”

3/6/17

Amicizia

Giovanni Presti, giovane ufficiale siciliano, scrive dal fronte giuliano alla fidanzata e le parla della vita delle trincee.

“[...] da ieri sera c'è una calma, un silenzio che fa paura. Non un colpo di cannone, non una fucilata: sai che impressione? Perché potrebbe nascondere qualche insidia. Di ciò abbiamo parlato poco fa con l'amico mio che ha la sua Maria a Venezia, il quale avendo la compagnia alla mia destra viene di notte a trovarmi in buca... Nel pomeriggio di ieri un soldato - non aveva candela lui - s'era sporto un po' dalla sua

buca vicino alla mia per scrivere chissà con quale affetto a qualche suo caro. La seconda pallottola di un cechino lo ha ucciso [...]”

18/1/17

Caporetto

Rocco Egidio De Bonis, Un giovane ufficiale potentino tiene il diario di una carneficina tristemente nota e pressoché annunciata.

“[...] Invio un biglietto al comando di reggimento (perché ignoro dove sia quello di battaglione), al quale comunico che gli assalti nemici sono stati tutti respinti e invoco l'intervento dell'artiglieria. Nessuno risponde e nessuno aiuto viene ad arrecarci conforto. [...] Ho notizie che pattuglie nemiche avanzano da tergo e avverto i soldati di tenersi pronti per far fronte ad un nuovo assalto generale. Mi reco all'osservatorio per assicurarmi della terribile notizia e infatti noto gruppi di uomini che dalla quota 278 si dirigono verso di noi. Siamo completamente circondati e presto saremo travolti [...]”

27/10/17

Edelweiss

Il militare sardo Efsio Atzori non ha ancora compiuto vent'anni quando lascia l'Accademia di Modena alla volta del fronte, nei pressi di Trento, dove morirà di lì a poco.

“[...] Miei cari, [...] mi ripetete sempre che volete i fiori delle alpi. Quando quassù sarà primavera se la neve sarà sciolta ne potrò

trovare qualcuno. Son fiori rari e nascono nei punti più alti e più difficili. Ad ogni modo spero procurarne, ho raccomandato anche ai miei soldati. Qui è pieno inverno, 15 gradi sotto zero, c'è un vallone dove ci saranno una ventina di metri di neve, quindi i fiori sono lontani. Pazienza, verranno anche quelli [...]”

Ironia

Torinese, studente di ingegneria, Alessandro Vecchiotti parte volontario per il fronte carsico: le lettere che invia alla famiglia sono ricche di dettagli legati al vivere quotidiano, con la disincantata capacità di cogliere il dettaglio che dà un senso diverso agli orrori circostanti.

“Cari fratelli, stamattina per la prima volta da quando sono partito da Torino, mi sono lavati e puliti i denti. La cosa sembra a voi naturale, ma non a me, né ai miei compagni che quando lo hanno saputo mi hanno accusato di epicureismo. Ciò che ancora aspetto è di radermi: l'ultima volta mi feci la barba a Cividale, e adesso la barba orribilmente lunga mi dà un aspetto da “poilu” e mi fa male alla gola. [...]”

19/12/15

Nemico

La guerra vissuta da Giuseppe Cordano, un militare di Belaggio e trascritta nei suoi appunti insieme ai quotidiani problemi da affrontare.

“[...] Intanto, piano, piano, siamo arrivati ai reticolati che il nemico ha già sparso alla rinfusa. Basta questo per farci sosta-

re. [...] Il nemico, forse accortosi di qualche movimento, dalla trincea butta dei razzi luminosi. Così io vedo che la trincea è a pochi da noi. Vedendo ciò do tempestivamente un avviso al Capitano e cerco di trascinarlo a terra con forza. Ma lui sta ritto, immobile, sembra di sasso. Fu un lampo di tempo, il nemico da pochi metri spara una scarica di fucileria a bruciapelo. Il Capitano viene colpito in fronte e stramazza a terra trascinandomi anche a me. [...] È' caduto senza un grido, senza un lamento, credo da vero eroe”.

6/7/16

Ruberie

Ugo Mario Venturelli, rapresentante di gioielli ferraresi, impegnato nel conflitto come tenente dei bersaglieri ciclisti, nel suo diario racconta i giorni successivi alla battaglia di Caporetto.

“[...] Entro in Udine per andare alla Sussistenza. Tutto è chiuso. Qualche soldato ubriaco per la via. Vetrine sfasciate. Si notano i primi segni di saccheggio. In Piazza Mercato Vecchio vedo il negozio di Paulini aperto. Entro. Dei soldati d'artiglieria stavano rubando. Li caccio, a uno anzi do un cefphone. Ma ormai chissà quanti prima di loro hanno rubato. Fornito come era il negozio, nemmeno più una macchina fotografica. Povera gente! Quanta distruzione”.

28/10/17

651

mila caduti

Tanti furono i militari italiani che persero la vita nella Grande Guerra. Le vittime civili furono invece 589 mila: in totale un milione e 240 mila, quasi il 3,5 % della popolazione

40

mila km

È la lunghezza complessiva delle trincee scavate dal 1914 al 1918 in Europa: pari alla circonferenza della Terra. La più alta fu realizzata sull'Ortles, a 3.900 metri di altitudine



Cartoline d'epoca appartenenti alla collezione privata di Davide Pegoraro, guida storica del Monte Grappa, luogo di sofferenza e sanguinose battaglie

I libri

Gli autori

per approfondire

I sonnambuli

■ Dello studioso australiano Christopher Clark, recita nel sottotitolo: *Come l'Europa arrivò alla grande guerra* (Laterza pp XX-716 €35). Uno studio che getta luce nuova intorno alle origini della Prima Guerra Mondiale

L'anno prima della tempesta

■ Il libro del giornalista e storico tedesco Florian Illies (pp 303, €19,50) si concentra particolarmente sulla vigilia della guerra, il 1913. Un mondo ricco di fermenti culturali e sociali che stava per scomparire

Il mito della Grande Guerra

■ Nella sua opera (Il Mulino, pp 450, €15) lo storico veneziano Mario Isnenghi ricostruisce l'atteggiamento di un'intera generazione di intellettuali italiani nei confronti dell'intervento e poi della guerra combattuta: da Marinetti a Papini, da Prezzolini a d'Annunzio

1914: Attacco a occidente

■ Lo storico Gian Enrico Rusconi ha scritto per Il Mulino (pp 320, € 24) un saggio che legge la Grande Guerra come una «guerra tedesca» in cui lo «spirito tedesco» si contrappone in una sfida mortale al razionalismo franco-britannico

La guerra grande

■ Lo storico ligure Antonio Gibelli descrive il primo conflitto mondiale dal punto di vista popolare, come annuncia il sottotitolo *Storie di gente comune*, (Laterza, pp XVI-327, € 20). Una storia delle speranze e della disperazione di chi uscì vivo dal conflitto e di chi ne fu inghiottito

Grande guerra e novecento

■ Nel suo libro sottotitolato *La storia che ha cambiato il mondo* (Donzelli, pp X-276, €22) lo storico Angelo Ventrone racconta l'inedita combinazione tra guerra e tecnica che condusse alla svolta epocale del XX secolo, culminata poi in un'altra terribile guerra

Dizionario storico

■ Nel suo *Dizionario storico della prima guerra mondiale*, (Laterza, pp XXXI-465, €28) Nicola Labanca offre un approccio per lemmi alla Grande Guerra. Le voci parlano di combattenti, di armi e di battaglie, di mobilitazione, di lavoro, di donne, di propaganda e di politica, di governi e di opposizioni